

Statuto dei Lavoratori, da 50 anni diritti e dignità sempre al centro

20 Maggio 2020



www.sicurezzaelavoro.org

Cinquant'anni fa, il 20 maggio 1970, nasceva lo **Statuto dei Lavoratori**. Una legge che ha cambiato, in meglio, la vita delle persone, la storia del sindacato e del nostro Paese.

Lo Statuto – **pietra miliare** del diritto del lavoro italiano, nato dal contributo determinante di giuristi del calibro di **Federico Mancini** e **Gino Giugni** – arriva al culmine di una stagione sociale e politica contrassegnata da proteste e manifestazioni di piazza, da grandi lotte operaie, passate alla storia con il nome di **“Autunno caldo”**.

Una stagione intensa sul fronte delle relazioni industriali, che ha portato alla conquista di **diritti sindacali** (come il diritto di assemblea e di rappresentanza) e al rinnovo di grandi **contratti nazionali** (meccanici, chimici, edili).

L'approvazione della Legge 300 del 20 maggio 1970, fortemente voluta sul piano politico dai due ministri del Lavoro di quegli anni, **Giacomo Brodolini** e **Carlo Donat-Cattin**. Quest'ultimo, piemontese ed ex cislino, ha segnato anche la **metamorfosi del sindacato**, che è riuscito a centralizzare la contrattazione e dare sbocco alla protesta, rimettendo in discussione se stesso e trovando nuovi assetti organizzativi e di rappresentanza.

Come sostengono esperti e studiosi, con lo Statuto dei Lavoratori, la **Costituzione** è entrata finalmente in fabbrica.

Il movimento sindacale di allora, molto unito e determinato, ha affermato un principio fondamentale della sua storia: l'**autonomia dalla politica**. Un'autonomia che si è sviluppata grazie all'introduzione dell'incompatibilità tra cariche politiche e sindacali e ha sancito di fatto il ruolo del **sindacato** come **soggetto politico autonomo** sulla scena nazionale.

Lo Statuto dei Lavoratori è anche la costruzione di un metodo contrattuale e di relazioni industriali tra imprese e lavoratori che si è consolidato nel tempo.

Bisognerà aspettare l'**Accordo del 1993** (con il presidente del Consiglio, Azeglio Ciampi) per vedere la realizzazione di un sistema organico di **relazioni sindacali** per la grande, media e piccola industria, per l'agricoltura, i servizi e il pubblico Impiego.

Per il suo cinquantésimo compleanno, che ricorre in un 2020 caratterizzato dall'emergenza sanitaria ed economica da Covid-19, anche la **Cisl** – che il 30 aprile scorso ha compiuto 70 anni di vita – insieme alle altre organizzazioni sindacali, vuole sottolineare l'importanza e il ruolo dello Statuto dei Lavoratori per l'affermazione di **diritti fondamentali**, la centralità delle **persone** e la **partecipazione** dei lavoratori alle decisioni aziendali, prima fra tutte la tutela della **salute e sicurezza**.

Come organizzazioni sindacali, sin dall'inizio dello scoppio della **pandemia**, abbiamo chiesto e ottenuto dal Governo l'adozione di misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del **virus** negli **ambienti di lavoro**. Ne è nato un **Protocollo condiviso** di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro, molto chiaro e dettagliato, che definisce tutto quello che le imprese sono obbligate a fare, coinvolgendo i rappresentanti sindacali. Misure che sono state rafforzate e ampliate in corso d'opera per garantire la ripartenza delle attività produttive, la cosiddetta "**Fase 2**", nella massima sicurezza.

Condivido appieno le affermazioni del professore **Michele Tiraboschi**, che in un editoriale su un importante quotidiano nazionale ha scritto che "lo Statuto dei lavoratori è innanzitutto espressione di un **principio** e di un **metodo**. Il principio è quello della **centralità concreta della persona** nei processi economici, perché il lavoro non è solo un fattore della produzione, ma soprattutto un bisogno della persona nella sua dimensione sociale e relazionale. Il metodo è quello della **partecipazione** e del **confronto**, anche dialettico e conflittuale se serve, ma pur sempre orientato al pieno sviluppo della persona e della società, per la soluzione condivisa dei problemi del lavoro".

Questo momento di difficoltà e di grande cambiamento del mondo del lavoro deve essere uno stimolo per **rafforzare i diritti** ed estenderli a tutti i lavoratori e le lavoratrici che ne sono sprovvisti e deve essere anche un'occasione per **ripensare l'attuale mercato del lavoro**, riscrivendo e adeguando le regole ai cambiamenti sociali e tecnologici.

Per poterlo fare, occorre lo **stesso spirito** che ha animato, cinquant'anni fa, i sostenitori e gli estensori dello Statuto dei Lavoratori e soprattutto servono proposte, contributi, idee e passione. Solo così potremo affrontare, in un mondo del lavoro sempre più segmentato e senza tutele diffuse, le sfide di oggi e quelle di domani.

Domenico Lo Bianco

Segr. Gen. Cisl Torino – Canavese